

## RISCATTO MORALE

Tanti motivi rendono cupo il cielo di questo Natale e rischiano di soffocare la speranza che contiene; la conseguenza potrebbe essere duplice: vanificare il mistero che il Natale contiene e rinnova, disattendere ancora una volta le esigenze di pace e di giustizia che molti nostri fratelli portano dentro con dolore, amarezza ed anche rabbia, esigenze che prima ancora di essere gridate con le labbra sono testimoniate dalle ferite che portano in volto, dove volto non è l'aspetto fisico semplicemente considerato, ma la stupenda dignità di figlio di Dio che ogni uomo è chiamato a rivelare, ogni fratello è chiamato a difendere, rispettare e promuovere.

Nel Natale di Cristo, il Verbo fatto carne, Dio fatto uomo, noi vogliamo ravvivare la coscienza di un dono che viene dal Padre e di una responsabilità di fronte a tutti gli uomini, con tutto il carico dei loro problemi, riconoscendo che non si può credere sul serio se non ci si impegna per colui, l'uomo, nel quale il Signore si identifica. Per questo ascoltiamo Dio e l'uomo, cerchiamo, sapendo che Lui stesso ci precede con la sua imprevedibile iniziativa che affonda le radici in un amore eterno, diventato carne nel Cristo, la comunione con Dio per ritrovare la capacità di servire veramente e concretamente l'uomo. Rifiutiamo un Natale come episodio che passa e lascia ulteriori segni di violenza e disattenzione, consumismo e indifferenza, evasione ed avventura, per un Natale che resti, come mistero che cambia la vita per cambiare la storia: un Natale che ci riscatti innanzitutto sul piano morale.

Perché di questo abbiamo bisogno. Il problema morale va posto in primo piano, come il problema di fondo, senza il quale non è possibile procedere oltre per riordinare una convivenza che sia degna di essere chiamata civile. Bisogna scegliere valori autentici, in grado di ridefinire l'uomo, la sua dignità, la sua intangibilità, il senso della sua vita, altrimenti tutto può essere tentato contro l'uomo e non si ha poi il diritto né di rimanere sorpresi né di piangere amaramente, altrimenti si possono calpestare i morti, proprio mentre si pensa di cantare l'inno della libertà. Sarebbe grave illusione privilegiare altri problemi e non impegnarsi per il riscatto morale di un popolo o, meglio, della classe politica che lo rappresenta.

Quello che l'uomo fa non è mai soltanto un fatto puramente tecnico, scientifico, amministrativo, economico, giuridico, politico: è sempre e prima di tutto un fatto morale che coinvolge profondamente il piano dei valori. Se viene rotto questo riferimento ai valori, se ci si stacca dal piano morale tutto ci si può aspettare dall'uomo, pronto a diventare lupo invece che fratello. In altre parole la crisi che ci travaglia è una crisi morale, prima che crisi economica o politica. E se diciamo "uomo", non pensiamo a un uomo astratto col quale nessuno alla fine si identifica, ma pensiamo a ciascun uomo concreto, alla singola persona, a me, a te, a noi, senza aspettare che altri cambino prima di noi.

Il distacco dal piano morale, col passaggio dalla civiltà alla barbarie, porta alla contraddizione che sta sotto i nostri occhi, dal Parlamento al singolo cittadino. D'accordo, non tutti, non sempre, ma certamente troppi (c'è infatti la maggioranza) parlamentari, nel momento stesso in cui si dichiarano a favore dell'ordine repubblicano per la difesa dei diritti del cittadino, si dichiarano con spregiudicata disinvoltura e palese incoerenza a favore dell'aborto libero, gratuito, assistito.

Stiamo vivendo un momento preoccupante che rischia di avere conseguenze gravissime soprattutto per chi è più debole e indifeso, per gli innocenti che non hanno neppure una minima possibilità di fermare la mano omicida che li colpirà con la copertura di una legge voluta da un Parlamento che si dice democratico. È un momento che ci inquieta, anche se non ci toglie la speranza, un momento che sta legalizzando l'egoismo invece che l'amore, negando l'impegno di solidarietà e di giustizia. Che diritto si può avere sulla vita degli altri? Sulla vita di chi non è ancora nato? Nessun diritto e nessuna legge può perciò essere ritenuta giusta, o meno ingiusta di altre, se viene colpito l'innocente.

Liberalizzare l'aborto è un passo tragico verso la barbarie, è la civiltà che volta le spalle a se stessa e si annienta nel sangue che fa scorrere con leggi che si vogliono ritenere democratiche. Ma se colpiscono l'uomo? Se colpiscono il debole o l'indifeso? Quale libertà? Nessuna. Quale giustizia? Nessuna. Solo un altro passo di decadenza e di inciviltà.

Natale è accogliere la vita, sempre, fin dal suo concepimento, non è la strage degli innocenti o la violenza eretta a sistema nelle cliniche o negli ospedali, mentre si dice di deprecarla sulle strade. Natale è impegno di tutti gli uomini di buona volontà a difendere, accogliere, promuovere la vita; volontà di sacrificio, strategia di solidarietà perché chi sta venendo alla luce possa un giorno vedere e sorridere e non venga

invece ricacciato indietro da mano omicida. Natale è suonare le campane a festa, non a morto. Occorre che nessuno muoia di quanti sono nel grembo materno, perché tutti da veri adulti, possiamo gioiosamente sorridere con loro, come loro, come i tre bambini della foto. Auguriamo a tutti un Natale impegnato così.